

Banche

## Ghizzoni convocato per rispondere sul caso Etruria Boschi: dica la verità

pagine 10 e 11

La commissione d'inchiesta

# Banche, Ghizzoni parlerà convocati i "veneti" inquisiti

La sottosegretaria Boschi: mai pressioni su di lui. Auditati anche Zonin, Consoli e D'Agui

ROMA

L'uomo della discordia sarà ascoltato. La commissione d'inchiesta sulle banche sentirà quel che ha da dire Federico Ghizzoni, l'ex ad di UniCredit che secondo Ferruccio De Bortoli avrebbe ricevuto pressioni dall'allora ministra Maria Elena Boschi per favorire l'acquisizione di Banca Etruria. La decisione passa all'unanimità. Alla fine il Pd cede, o meglio non oppone veti, ma con Matteo Orfini strappa una contropartita pesante. Nell'ultima settimana di lavori della Bicamerale, che a questo punto chiuderà con le audizioni a ridosso di Natale (il 22 dicembre), sfileranno a Palazzo San Macuto anche i tre dirigenti rinviati a giudizio delle banche venete: Gianni Zonin, Vincenzo Consoli e Pietro D'Agui. Con loro, anche gli ex ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, Vittorio Grilli e Fabrizio Saccomanni. Tutti d'accordo con l'eccezione del presidente Casini.

Nelle due ore di seduta dell'ufficio di presidenza infatti è stata battaglia sui primi tre nomi, che il presidente della Bicamerale appunto avrebbe evitato di convocare. Perché inquisiti e in grado di approfittare della platea per lanciare messaggi e attacchi scriteriati (a Bankitalia segnatamente, è il timore). «Un compromesso raggiunto con la mia ferrea e perdente opposizione», è stato lo sfogo ama-

ro di Casini in serata coi colleghi di maggioranza. La sua proposta è che Ghizzoni e gli inquisiti vengano ascoltati almeno in seduta secretata. «Facciamo in seduta pubblica ma senza ripresa televisiva», è stata la mediazione proposta da Andrea Augello, senatore di centrodestra (Idea). «Eh no, deve essere pubblica e con ripresa tv», ha insistito il presidente pd Orfini, sostenuto in questo dai Cinquestelle.

La decisione sarà presa questa mattina dal plenum della commissione, che si pronuncerà però solo sui criteri di audizione, non sui nomi che ormai restano definiti. Come pure le audizioni di peso che erano già in calendario nel rush finale: il presidente Consob Giuseppe Vegas il 14, il governatore di Bankitalia Ignazio Visco il 15, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan il 18. I Dcm alla fine rinunciano alla richiesta di ascoltare anche Luisa Ippolita Ghedini, sorella dell'avvocato ed ex consulente di Veneto Banca, e il governatore Luca Zaia.

«Venga Ghizzoni, è la conferma che non temiamo la verità. Comprendo la posizione di Casini, ma sapremo gestire la situazione: non ci sarà alcun comizio», rassicura Orfini. Dal radar del centrodestra quanto sta avvenendo invece è «la resa dei conti finale tra la fazione Gentiloni che vuole preservare Bankitalia e la fazione Renzi che tenta

l'affondo decisivo contro Visco», sono parole di Augello. Mentre i Cinquestelle rivendicano come un loro successo il via libera all'audizione di Ghizzoni dopo sit-in e polemiche.

Nelle ore in cui in commissione si stilava l'ultimo elenco dei nomi da sentire per chiudere l'inchiesta Banche, a *Porta a Porta* andava in scena l'ultima autodifesa della sottosegretaria Maria Elena Boschi. «Se ha sbagliato mio padre deve pagare, ma lo deve valutare un tribunale, un giudice. Non ho mai chiesto sconti, la legge è uguale per tutti, anche per mio padre. Ma dire che ho fatto pressioni su UniCredit per l'acquisto di Banca Etruria semplicemente non è vero. Mi si dimostri il contrario: Ghizzoni o De Bortoli o chi per lui», sostiene la renziana al governo che ha appena avviato un'azione risarcitoria in sede civile proprio nei confronti dell'ex direttore del *Corriere*. «Nessuna intimidazione nei suoi confronti, chiedo che un giudice decida se ho subito danno». Tra dieci giorni intanto parlerà l'ex ad di UniCredit per confermare o smentire la tesi di De Bortoli.

- Ca.Lop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

